

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.00
» a domicilio	» 24	» 11.50	» 8.00
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 106.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANNUO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1^a pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 23 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere teso. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si ten conto degli articoli anonimi, e si respingono e lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO AGLI ASSOCIATI ANNUI

Scaduto con la fine dell'ottobre passato l'abbonamento all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, (il più bel giornale illustrato che si pubblica in Italia dalla infaticabile ed intraprendente casa editrice dei fratelli Treves di Milano), l'Amministrazione del nostro Giornale ha potuto rinnovare anche per l'anno venturo delle condizioni favorevoli per quanti intendessero associarsi all'annata completa dei due giornali pagandone anticipatamente l'importo. E siccome l'abbonamento della ILLUSTRAZIONE è scaduto con la fine dell'ottobre passato, ed il volume in corso per regolare le scadenze finirà con la fine del prossimo dicembre, così offriamo ai nostri associati annui

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

dal 1° Novembre 1876 a tutto Ottobre 1877 per sole L. 20
dal 1° Novembre 1876 a tutto Dicembre 1877 per sole L. 24

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ATENE, 30. — Camera. — Il progetto del governo relativo all'imposta per far fronte alle misure straordinarie fu respinto, avendo votato 79 in favore, e 78 contrarii, e due astensioni.

Comanduro presenterà domani le sue dimissioni.

LONDRA, 1. — Il *Withcallreinen* annunzia ufficialmente che le proposte inglesi, come le proposte russe, dispiacciono alla Porta, che non vuole acconsentire all'occupazione della Bulgaria, né all'intervento nei suoi affari interni.

La Turchia volendo mettere tutti i suoi sudditi sul piede d'una perfetta eguaglianza, dichiarò che la Russia vuole soltanto affrancare gli Slavi.

MADRID, 30. — Simeoni partirà per Roma il 2 dicembre.

VIENNA, 1. — Camera. — Il ministro del commercio presenta una serie di progetti riguardo alle ferrovie, promettendo un progetto che nel caso che la Camera decidesse che lo Stato debba assumere l'esercizio delle ferrovie, gli azionisti riceverebbero allora le obbligazioni dello Stato garantite.

PARIGI, 1. — La *Republique française* conferma le informazioni del *Temps* riguardo al progetto dell'alleanza della Francia, Italia e Austria, e soggiunge: «Allorché fu dichiarata la guerra, il gabinetto delle Tuilleries avendo fatto appello all'Italia, il governo italiano fece comprendere che per avere il soccorso dell'Italia, l'occupazione di Roma doveva cessare immediatamente. La domanda dell'Italia fu ancora respinta.»

BUKAREST, 1. — Il governo domandò alla Camera un credito straordinario per coprire le spese d'eser-

cizio fino alla fine dell'anno. In seguito ad un'interpellanza la Camera decise un'inchiesta sulla Regia dei tabacchi.

NUOVA-YORK, 30. — I deputati democratici ed i deputati repubblicani entrarono oggi nelle Camere dei rappresentanti della Carolina del sud senza opposizione delle truppe. Ogni partito mantiene la sua organizzazione. Ogni presidente cerca di controllare la Camera. Nessuna violenza. La Borsa oggi rimase chiusa.

NEW-YORK, 1. — Il comandante delle truppe federali della Carolina del Sud informò ieri il presidente dei deputati democratici che i deputati la cui elezione fu annullata, non sarebbero ammessi oggi alla Camera. I rappresentanti democratici protestarono dichiarando che cederanno soltanto alla forza armata. Il presidente, generali, Camera (?) e Sheridan conferirono durante la notte, Sherman telegrafò quindi al comandante della Carolina istruzioni confidenziali.

DIARIO POLITICO

Un telegramma da Londra conferma quanto avevamo più volte preveduto sul contegno della Turchia nella grave questione pendente, che la prossima conferenza delle potenze dovrebbe risolvere. Le notizie che ci vengono da Londra sono ufficiali.

Tanto le proposte inglesi che le proposte russe dispiacciono alla Turchia, la quale non vuol acconsentire né all'occupazione della Bulgaria, né all'intervento nei suoi affari interni. La Turchia, si aggiunge, volendo mettere tutti i suoi sudditi sul piede della perfetta eguaglianza, dichiarò

che la Russia vuole soltanto affrancare gli Slavi.

Ripetiamo che nello stretto diritto il contegno della Turchia è corretto: essa coglie nel segno anche allorché parla degli intendimenti della Russia. Siccome però questa è decisa di battere la sua strada, fra questi due punti di vista, che si contrastano diametralmente, sorge l'evanescente inutilità della proposta conferenza, la quale, come dissimo altra volta, non avrebbe altro mandato che quello di registrare l'impossibilità d'intendersi.

Le notizie, che, secondo un dispaccio da Roma, ci dà il *Diritto* intorno al risultato della missione di Salisbury presso il gabinetto italiano, e che leggeremo in quel giornale stasera, nulla ci apportano più di quanto prima si sapeva, di quanto almeno correva per la bocca di tutti, ed era espresso nella stampa e in discorsi ufficiali. Dire che il negoziatore inglese e il ministro Melegari hanno acquistato nel loro colloquio la reciproca convinzione, che nelle circostanze attuali l'Italia e l'Inghilterra mirano solo alla conservazione della pace d'Europa, mediante la pacificazione delle provincie insorte, sopra una base seria e duratura, è dir niente: nessuno può affermare di voler la guerra per la guerra, e molto meno dobbiamo e possiamo dirlo noi.

Il problema consiste nel modo di ottenere quella pacificazione, per la quale diventa tanto più difficile trovare la base seria e duratura, quanto è maggiore il numero di coloro che si rimettono a ricercarla, e quanti più sono i loro secondi fini da cui vengono mossi.

Ma di ciò ad altro momento: apparecchiamoci frattanto alle congratulazioni dei giornali radicali per la pubblicazione avvenuta, e alle loro insulse tirate, fedeli come sono alla massima dei due pesi e delle due misure.

di tutti gli Jonii, ed amico del Re di Persia.

— E perchè veste a bruno?
— Perchè gli è morta la moglie, che amava assai.

Spalancò gli occhi Terone, avendo trovato un uomo ricco e amator delle donne; indi soggiunse allo sconosciuto: — E che posto tieni presso di lui?

— Io sono, rispose, il soprintendente della casa, e l'educatore d'una fanciulla, lasciata orfana anzi tempo dalla povera madre.

E Terone: — Come ti chiami?
— Leonate.

— Opportunamente, replicò Terone, io mi sono in te avvenuto, o Leonate. Io sono mercante, e giungo adesso dall'Italia; laonde io non ho contezza delle cose della Jonia. Una donna di Sibari, la più ricca di quel paese, avendo una bellissima damigella, per gelosia me la vendè; ed io la comprai. Sia dunque tuo il guadagno, o tu voglia ritenerla per nutrice dell'orfana fanciullina (giacché ella è bene educata) o tu stimi invece d'obbligarti con essa il padrone.

ma per te a parer mio, sarebbe più vantaggioso che il nobile Dionisio avesse una donna comprata anziché introdurre in una casa una matrigna alla sua alieva.

Ascoltò Leonate volentieri si fatte parole, e disse:
— Un qualche Dio benefico mi ti ha mandato, perchè tu mi rappresenti in effetto ciò che in sogno ho veduto. Vieni dunque a casa, e sii omai amico ed ospite mio. Quello poi che della donna si debba fare ne giudicherà la vista, se sia cosa degna del padrone, o piuttosto per me.

Ivi Terone comandò si posasse, erigendo un'edicola elegante riservata a Callirroe. E ciò faceva non per una nità ma per sete di guadagno, dipotendosi piuttosto da mercante che da corsaro.

XII.

Egli poi, avuto seco due confidenti, andò alla città. Non voleva cercare a pertamente il compratore, nè che la cosa si vociferasse; ma sollecitava di fare la vendita d'ogni ricchezza chetamente e a pronti contanti.

La cosa però riusciva difficile, non trattandosi di mercanzia volgare ma sontuosa e da re. E andando un po' in lungo la pratica, non potendo una notte il corsaro dormire, diceva seco stesso: — Tu se' uno sciocco, Terone. Hai lasciato tanti giorni in solitudine l'argento e l'oro, quasi tu fossi il solo corsaro di questi paraggi. E se alcuno ti invola le ricchezze, che ti resta allora? Una donna, più difficile a venderli che non l'oro e l'argento.

Fattosi giorno, stando egli in amari pensieri, si pose a sedere ad una bottega accigliato e turbato, intanto passava una moltitudine di uomini d'ogni classe, e in mezzo di loro un uomo giovine vestito a lutto, e triste nel sembiante.

Terone alzossi, e dimandò con premura ad uno di quelli che lo seguivano: — Chi è codesto signore?

E quegli rispose: — Mi pare che tu sii forestiero, o che ritorni da lontani paesi, poichè non conosco Dionisio, il più ricco, il più nobile e il più colto

Due giornali parigini, il *Temps* e la *Republique française*, prendendo argomento dal discorso del principe Napoleone Girolamo alla Camera, divulgarono il testo di un progetto di alleanza offensiva e difensiva fra l'Italia, l'Austria e la Francia, colla data del 10 maggio 1870.

Partendo dalla base della sua autenticità, sulla quale noi non abbiamo argomento per decidere, analizzeremo in articolo apposito le basi del preteso trattato. Qui ci limitiamo ad osservare, che le stesse ragioni, e forse più gravi, per le quali la stampa di un certo partito inducevasi a censurare aspramente una pubblicazione di simil genere, fatta, non ha molto, da un illustre personaggio italiano, dovrebbero adesso provocare da quel partito le stesse censure per la pubblicazione dei giornali francesi; coll'aggravante per questi ultimi, che la loro indiscretezza può essere più pericolosa in un momento di crisi politica come l'attuale, in cui non si sa come le alleanze potranno disegnarsi, e in cui è perciò maggiormente pericoloso seminare le diffidenze.

Del resto il progetto di trattato potrebbe essere anche apocrifo, e in ogni modo non è difficile indovinare lo scopo per cui fu rivelato dai giornali repubblicani-antibonapartisti. Ciò che resta piuttosto a stabilire è se essi raggiungeranno quello scopo, o se provocheranno invece un effetto contrario.

Ma di ciò ad altro momento: apparecchiamoci frattanto alle congratulazioni dei giornali radicali per la pubblicazione avvenuta, e alle loro insulse tirate, fedeli come sono alla massima dei due pesi e delle due misure.

XIII.

Giunti al palazzo di Dionisio, Terone, rimase meravigliato della grandezza e della sontuosità degli arredi, imperciocché era preparato per accogliervi il Re di Persia.

Leonate gli disse che frattanto l'aspetto tra i famigliari di Dionisio. Dipoi preso seco, lo condusse alla propria abitazione, assai degna di un gala tuomo.

Così fece mettere in tavola, e Terone, che sapeva accomodarsi a tutte le occorrenze, mangiava e faceva brindisi al buon Leonate: indi fu tra loro un luogo trattamento circa la donna, della quale Terone lodava più i costumi che la bellezza, sapendo che quel che non si vede ha bisogno di protezione, mentre ciò che si vede si raccomanda da se medesimo.

— Andiamo dunque, — disse Leonate, — a vederla.

— Non è qui, — rispose l'altro, — poichè a cagione dei gabellieri si è scansata la città, e il bastimento è fermo lontano di qui ottanta stadii. — E dissegli dove.

— Oh — soggiunse Leonate — voi approdate alle possessioni del magnifico Dionisio.

— Tanto meglio, — rispose Terone. E Leonate proseguì:
— Andiamo dunque alla campagna, affinché vi ricoveriate dal mare, andiamo alla villa, magnificamente edificata dal mio signore.

Rallegròsi maggiormente Terone, stimando che la compra sarebbe più facile non in piazza ma in luogo segregato.

— E dimattina, — disse — andiamo di buonissima ora, tu alla villa, io alla nave, di dove condurrò la giovane.

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Processo del Questore Bignami.
Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*, di Torino, in data del 28:

Ieri incominciarono i dibattimenti di questo importante processo, il quale occuperà forse per due mesi la sessione straordinaria della nostra Corte d'Assise.

Fin dalle ore nove uno straordinario numero di curiosi si era raccolto sotto il grandioso atrio del così detto *Palazzo del Senato*. Del servizio di pubblica sicurezza furono esclusivamente incaricati i RR. Carabinieri, ed il motivo si capisce facilmente.

Giunti gli imputati, si apriva la udienza per procedere alla estrazione del giuri. Ma questo non si poté comporre nella mattinata perchè quattro giurati avendo fatto valere il loro diritto alla dispensa, si dovette procedere alla citazione di altrettanti giurati supplenti per completare il numero degli ordinari.

Ripigliata l'udienza ad un'ora pomeridiana, si formò definitivamente il giuri, e, fatto l'appello dei testimoni, si diede lettura dell'atto e della sentenza d'accusa, per il che si impiegarono circa tre ore.

Primo ad essere interrogato fu il conte Picchi delegato di P. S., il quale negò recisamente il fatto adebitatogli di aver rilasciato passaporti senza marca da bollo, allo scopo di appropriarsene l'importo, e di avere apposto sui medesimi delle marche già usate.

Quanto all'essersi trovato un discreto numero di passaporti senza le volute marche da bollo, cercò di spiegare il fatto dicendo che le medesime si erano staccate di per sé.

Tale interrogatorio venne interrotto verso le 5 1/2, ora in cui fu levata l'udienza.

Riguardo al contegno degli imputati, diremo soltanto che l'ex-questore Bignami è quello che più di ogni altro attira l'attenzione del pubblico straordinariamente affollato.

Fu fermato così, e datasi scambievolmente la mano, si separarono.

Il di seguente Leonate recossi alla villa col denaro, e Terone fu sul lido a' suoi compagni, cui narrò ogni cosa. Andò quindi a Callirroe, ed accarezzandola disse:

— Io volevo riportarti subito ai tuoi, ma levatosi il vento contrario, il mare me lo ha impedito. Tu sai quanta cura ho avuta di te, e come ti ho rispettata e fatta rispettare. Chara ti avrà per mezzo nostro dal sepolcro come dal letto maritale. Adesso salvata, ci occorre fare una scorsa nella Licia, ma non bisogna che tu ti strazii senza proposito, specialmente recandoti il mare non poca nausea. Io ti lascerò qui in deposito presso amici fedeli, e ritornato ti ripigliero per ricondurti con molta cura in Siracusa. Prendi delle tue cose ciò che tu vuoi, le rimanenti ti saranno da noi conservate.

Callirroe rideva in cuor suo perchè Terone la credesse affatto sciocca... e conosceva d'essera venduta, ma desiderando di esser libera da' corsari, stimava la sua vendita una vera fortuna. Laonde disse a Terone:

— Io ti ringrazio dell'umanità usatami, e rendano a tutti voi il degno guiderdone gli Dei. Ma il valer mi d'alcun oggetto che sia stato meco nel sepolcro, l'avrei per cattivo augurio. Custoditemi dunque voi diligentemente ogni cosa.

Indi copertosi il volto:
— Conducimi, — disse — dove tu vuoi, perchè ogni luogo è meglio del mare e del sepolcro.

(Continua)

APPENDICE 4

CHERÈA E CALLIRROE

ANTICA STORIA D'AMORE

narrata in greco da

CARITONE AFRODISÈO

e rifatta in italiano da

SALVATORE MUZZI

Proprietà letteraria

XI.

La nave sciolta da terra, con bellissimo tempo prendeva il largo, e non avevano i marinai a combattere nè coi flutti nè col vento, non essendosi proposta una particolare navigazione ed ogni vento pareva loro prospero, e spingeva in poppa.

Terone consolava Callirroe procurando ingannarla con varie arti. Ma essa capiva ciò che mulinavasi contro di lei, e conosceva d'essere stata salvata per altri. Nulladimeno faceva sembiante di non intendere, anzi mostrava di credere, temendo non forse l'uccidessero se teneva il broncio: e dicendo di non poter sostenere il mare, copertosi il capo e piangendo diceva:

— Padre mio, tu in questo mare vincisti trecento navi degli Ateniesi, ed una spregievole feluca ti ha involata la figliuola, e tu non l'aiuti? Sono portata in estranea terra; e benchè nobile con verrammi servire; e forse qualche padrone ateniese comprerà la figlia d'Er-

Egli veste di nero, al pari della maggior parte dei suoi correi. La sua barba, che porta per intero, è bionda, benché si mostri già alquanto brizzolata. L'occhio ha vivacissimo, e da tutto il suo contegno appalesa molta sicurezza.

PREPARATIVI DI GUERRA

Telegrafano da Berlino allo *Standard*:

Nel caso in cui la Germania e l'Austria garantissero che l'occupazione della Bulgaria dovesse durare solo finché sian regolata le condizioni della penisola dei Balcani, l'Inghilterra non si opporrebbe più oltre a tale domanda della Russia. La Germania nondimeno rifiuta di assumersi tale garanzia.

Nelle sfere russe come nelle germaniche si continua a dubitare se la conferenza sarà capace di sciogliere le difficoltà esistenti e di render inutile la guerra.

— La Turchia fa sforzi giganteschi per prepararsi alla guerra.

Secondo i calcoli di certi giornali turcofilii, il governo di Costantinopoli avrebbe messo in piedi un esercito di oltre 800,000 soldati. E di qual qualità sono i soldati turchi? Su questo proposito lasciamo la parola ad un turcofilo, al corrispondente da Pera del *Times*:

Se poco bene può dirsi di tutto ciò che è turco, sarebbe impossibile negare un tributo di lode alla bassa forza dell'esercito ottomano. Vidi quasi tutte le divisioni di quell'esercito — semplici coscritti, veterani e riserve — sfilare dinanzi a me nel passaggio che fecero dalla capitale per recarsi al campo; e posso dire liberamente di non aver veduto un solo uomo che mi arrischiassi a stimare vile o sfigurato. Nessuna fanteria di Europa può vantare petti e spalle così larghi, membra così robuste, volti così risolti. E per quanto siano svariati le stirpi fra le quali furono reclutati, quei soldati sembrano prendere un tipo ed aspetto comune col l'indossare la medesima uniforme.

Può sembrar strano che una tale robustezza fisica ed animo si valoroso — innanzi si può dire e prodotti soltanto in minima parte dall'ammuestramento militare e dalla disciplina — abbiano a trovarsi in quelle regioni meridionali, e specialmente nell'Asia Minore, sotto un clima riputato snervante, e fra quelle classi inferiori che si suppone vivano di una crosta di pane e di un sigaretto di carta.

Ma il fatto reale si è che la vita contadinesca in questo paese — ed è principalmente fra i contadini che si recluta l'esercito turco — è qualche cosa di assai diverso da quello che noi immaginiamo. I lavoratori delle campagne, bifolchi e pastori, sono in queste regioni coltivate solo per metà, nutriti ed alloggiati in modo conveniente al clima. La vita all'aria aperta, le abitudini semplici e temperate, e la pace dell'animo, danno a queste costituzioni meridionali il miglior sviluppo, ammenoché questo non venga viziato da premature passioni e che prematuri piaceri, che fanno tanto danno alle corrotte alte classi ed alla dissoluta gioventù delle città popolose.

E quanto robusti e valenti, i soldati turchi hanno carattere buono ed allegro, ammenoché le loro passioni vengano risvegliate con un appello al loro fanatismo religioso od alle loro antipatie di razza. In Pera, in Galata ed in ogni luogo situato nel Bosphoro, in cui essi passarono, il contegno dei soldati turchi, benché alquanto rozzo e spavaldo, fu in complesso inoffensivo e tranquillo.

CONSIGLIO COMUNALE DI CITTADELLA

Da qualche tempo, anzi subito dopo che il Consiglio Comunale di Cittadella venne sciolto, con sorpresa e con indignazione di tutti quegli abitanti, noi ci eravamo affrettati a conoscere le cause di una misura così grave, per informarne il pubblico, il quale avrebbe potuto così esser giudice sulla condotta delle autorità governative, inclinate a prestare troppo facile orecchio alle suggestioni di qualche ambizioso.

Mossi però dal desiderio di non invelenire la lotta già troppo acerba delle elezioni politiche, abbiamo in quel frattempo soprasseduto dal pubblicare le informazioni raccolte, colla riserva di ritornarvi sopra in un momento più opportuno.

Siccome sulle cause dello scioglimento di quel Consiglio taluno, per interesse di partito, cerca di accreditare idee molto inesatte, formulando accuse più inesatte ancora, e soprattutto ingiuste, crediamo che il momento di parlare sia venuto; e a tal uopo ci sembra meglio di ogni altra cosa pubblicare una lettera, che avevamo tempo addietro ricevuta dal sig. G. B. Tommasi.

Eccola:

Onorevole Direzione

del *Giornale di Padova*.

Nel giornale il *Bacchiglione-Corriere Veneto* del 24 ottobre N. 295 è inserito un articolo, che pretenderebbe di dare le ragioni per le quali venne sciolto il Consiglio comunale di Cittadella.

Non importa che mi occupi della prima parte di quell'articolo, facilmente confutabile e d'importanza ben secondaria, ed entro senz'altro nella questione principale, che esso avrebbe la pretesa di risolvere.

È da trenta anni che esistono a Cittadella le scuole elementari femminili. Sino dalla loro istituzione le maestre furono sempre quelle di monsignor Giovanni Antonio Farina, ora vescovo di Vicenza, il quale aveva già da vari anni prima fondato, anche a scopo della pubblica istruzione, un istituto detto delle suore di Santa Dorotea.

Poco importerebbe adesso il discorrere di quelle scuole riferibilmente all'epoca della dominazione straniera, e di qualche anno dopo, e perciò vengo addirittura al 1869.

In quell'anno la Giunta municipale presentò al Consiglio comunale che lo approvò, uno Statuto per le scuole di questo Comune, stabilendo all'articolo terzo del medesimo, che il servizio di quelle femminili nel capoluogo sarebbe disimpegno dalle maestre dell'istituto Farina di Vicenza.

In armonia con queste disposizioni, la Giunta stessa conchiuse in detto anno 1869 con monsignor vescovo Farina un contratto, mediante il quale questi si obbligava per 3 anni, e verso un dato corrispettivo, ad impartire, in un suo locale, e con maestre sue, insegnamento elementare di grado superiore alle ragazze povere del Comune che vi si fossero iscritte.

Uno degli articoli di esso contratto stabiliva che monsignor vescovo avrebbe inviato egli stesso le maestre, da lui all'uopo ritenute opportune, ma però sempre d'accordo col Municipio, onde appagarne ogni ragionevole esigenza.

Dopo che il Consiglio comunale ebbe per sua parte approvato anche questo contratto, esso venne prodotto insieme allo Statuto sopraccitato, alla R. Prefettura per l'approvazione definitiva. La R. Prefettura, sentito il voto del *Consiglio scolastico provinciale*, approvò l'un atto, e l'altro senza alcuna osservazione.

Ella vede, signor direttore, che io le espongo le cose come stanno, senza orpelli, schiettamente, e nella completa loro nudità. Io narro i fatti e non faccio commenti, padronissimi però tutti, purché studiatamente non li alterino, o li ingarbugolino, padronissimi, diceva, di apprezzarli come meglio loro aggrada.

Una cosa tuttavia è qui necessario di aggiungere. Bisogna che ricordi a chi non lo sa, o a chi fingesse di non saperlo, che per un decreto reale del 1868, gli istituti di Santa Dorotea, e quindi anche quello di monsignor Farina, sono pareggiati a qualsiasi stabilimento di istruzione del Regno, e che mai le scuole nostre femminili diedero motivo di lagni a chicchessia, essendone stati sempre i risultati, tanto per l'indirizzo loro politico, che sotto i riguardi didattici, pienamente soddisfacenti. Così almeno le ha giudicate sempre il paese, e così pure le giudicarono, sino almeno al 18 marzo decorso, i superiori, allorché le onoravano di qualche loro visita.

Ciò premesso continuo. Prima dell'espulso del contratto 1869, monsignor vescovo di Vicenza dichiarò alla Giunta municipale, che non avrebbe più potuto, dopo il triennio, tenersi vincolato, senza un equo aumento del pattuito corrispettivo. In seguito a ciò, e dopo le opportune pratiche, il contratto fu nel 1872 rinnovato, coll'essersi accordato a monsignor vescovo stesso il convenuto aumento di corrispettivo, sino precisamente a L. 3000, e coll'aversene stabilita la durata a cinque anni.

Questo contratto, approvato dal Consiglio, non venne assoggettato all'approvazione superiore.

Ecco la gravissima colpa!

Ma come ciò è avvenuto? Non lo saprei dire. O fu una dimenticanza, inesplicabile in vero in un ufficio tenuto sempre in tutto e per tutto, colla massima regolarità, o piuttosto l'amministrazione d'allora non avrà creduto necessario di doverlo fare, per la considerazione, che il contratto stesso, tranne che nella sua durata e nella parte finanziaria - oggetti affatto estranei al Consiglio scolastico - non era in tutto il resto che una copia pura e semplice del precedente.

Comunque sia, questo contratto non ebbe la superiore approvazione. Ciò è veramente vero. Questa terribile magagna è venuta fuori dopo il grande avvenimento del 26 aprile. Ma, e che perciò? Per la parte sua finanziaria, la sola che sia variata in confronto del contratto precedente, essa venne dalla R. Prefettura approvata mediante l'approvazione dei conti comunali a cui corredo fu prodotto, e quanto al resto, cosa ha fatto la R. Prefettura, cosa ha fatto il Consiglio scolastico provinciale?

Hanno fatto quello solo che potevano e dovevano fare. Con un decreto del luglio p. p. invitarono il Sindaco a provvedere affinché la nomina delle maestre seguisse a termini di legge, vale a dire non da parte del vescovo Farina, coll'accettazione della Giunta, come erasi in buona fede sino allora praticato, ma sibbene per mezzo del Consiglio comunale che solo ne aveva il diritto ed il dovere.

Non una sillaba di meno, non una sillaba di più.

Se si eccettui che il R. provveditore ha chiesto copia dello Statuto scolastico municipale, e del contratto 1872 sopraccitati, che ha domandato spiegazioni sulla non avuta approvazione del contratto medesimo, e dichiarato che non avrebbe per sua parte acconsentito all'allontanamento dall'Istituto Farina della direttrice d'allora, nessun altro atto, nessuno assolutamente, è sul presente argomento pervenuto mai al nostro Municipio.

Ciò è bene che si sappia, e che si sappia da tutti.

È inutile soggiunga che, previa partecipazione al vescovo, ha il Sindaco riscontrato poco dopo quel decreto, annunciando al R. commissario che la nomina delle maestre, da parte del Consiglio, era già posta all'ordine del giorno per la prossima sessione d'autunno.

L'articolo al quale rispondo, canta come un grande trionfo il fatto che il Consiglio scolastico provinciale, ha proposto la chiusura dell'Istituto Farina in Cittadella, facendo parte del Consiglio medesimo il Frizzerin, il Tolomei, ed altri moderati di non so quante cotte. Sta bene! Ma perchè non soggiunge che appunto il Frizzerin, il compagno del R. Provveditore nella famosa inchiesta, ha per lunghe, e lunghe ore combattuto, con quella lealtà che tutti gli riconoscono, la proposta medesima, la quale finalmente riuscì accettata con soli tre voti contro due? Perchè non soggiunge che, dove alla seduta fossero stati presenti gli altri due consiglieri conte Giovanni Cittadella e professore Turazza, vi avrebbero l'uno e l'altro votato contro?

Se l'autore di quell'articolo ignora forse tutte queste cose, ne chiegga a chi può illuminarlo, e ne avrà la pienissima conferma.

È di fatto che il vescovo di Vicenza propose alla nostra Giunta la rescissione del suo contratto, e che essa credette di non aderirvi. Non perchè egli si sentisse commosso dai cosiddetti scandali avvenuti nel suo Istituto, ma perchè profondamente nauseato dalle continue molestie che gli venivano dal R. Provveditorato degli studi, prese egli un di quella disperata risoluzione, e nessuno che spassionatamente consideri quella proposta, vorrà far colpa alla detta Giunta se trovò di non accettarla. Oltre che sapeva che ne sarebbe stata dalla generalità del paese biasimata, non la accettò principalmente per due ragioni: la prima perchè non poteva nascondersi le gravi difficoltà che avrebbe dovuto vincere onde altrimenti provvedere in soddisfacente modo, e in breve tempo alla istituzione di nuove scuole, e la seconda perchè essa aveva, per conto proprio, da chi poteva dargliela, la pienissima certezza, che per ora, per un altro anno almeno, le vecchie scuole sarebbero state senza altro mantenute.

Mi accorgo, signor Direttore, che io abuso un po' troppo della di Lei cortesia, e che non è possibile esser più breve, se volevo por in grado i lettori del reputato suo Giornale, e quelli che si interessano delle cose nostre, di ben conoscere il vero stato delle medesime.

Ed ora concludo.

Il *Bacchiglione* comincia coll'aspirare che attivata anche in questa Provincia la legge Comunale e Provinciale, ed il relativo Regolamento 13 settembre 1860, l'autorità scolastica Provinciale ha più volte eccitato il Comune di Cittadella a provvedere anche all'istruzione femminile conformemente alla Legge, ma che quel Municipio ebbe sempre pretesti e domande di dilazione, finché nel 1872 rinnovò con monsignor vescovo Farina la convenzione fino al 1877.

Qui c'è, mi pare, della confusione. L'accusa è affatto indeterminata, e non si capisce. Dove si lascia il contratto del 1869? Ma tiriamo avanti. Il seguito risponderà ad ogni modo anche a questo.

Il *Bacchiglione* continua a dire che, dopo i fatti avvenuti nell'Istituto Farina, e che furono verificati da una Commissione d'inchiesta, il Consiglio scolastico deliberava la chiusura dell'Istituto medesimo, ed invitava il Municipio a provvedere subito all'apertura delle scuole femminili, scegliendo preferibilmente maestre laiche, ed in ogni caso escludendo le suore dell'ordine di Santa Dorotea.

Non c'è in tutto questo una sillaba di vero. Nessuno di questi inviti, nessuna ingiunzione di questo genere, od altra qualsiasi di egual indole è mai pervenuta al nostro Municipio.

Il *Bacchiglione* seguita esponendo che il Consiglio scolastico ha fatto il possibile perchè la Giunta di Cittadella si ponesse nella via della legalità, e non persistesse nella sua abdicazione ad uno dei primi doveri imposti dalla Legge ai Comuni, e cioè: l'istituzione delle scuole, la nomina delle maestre e la sorveglianza su di esse.

Fiabe, sempre fiabe! Le scuole femminili esistono già da trent'anni, e le maestre sono sorvegliate dall'apposita Commissione scolastica Comunale già dal Consiglio nominata. Quanto alla nomina delle maestre, da parte del Consiglio stesso, ho già detto più sopra che una sola volta, e precisamente nel luglio decorso il sindaco fu dalla R. Prefettura invitato a provvedervi, e ch'egli ha subito d'accordo colla Giunta, ottemperato all'invito medesimo.

Il *Bacchiglione* impertinente tira innanzi per la sua via, e non basta, prosegue: «ma l'autorità Comunale, malgrado l'esplicita deliberazione del Consiglio scolastico, che le ingiungeva di escludere le suore dell'ordine di Santa Dorotea, nominò come maestre delle scuole elementari Comunali cinque delle suore di Santa Dorotea, addette al Comune stesso.» Ripeto che è una preta invenzione l'asserita ingiunzione fatta dal Consiglio scolastico al nostro Municipio di escludere dalla nomina delle maestre dell'Istituto di Santa Dorotea, ed il Consiglio comunale le ha elette perchè care e gradite al paese, e perchè, all'ombra di un decreto reale che parifica l'Istituto medesimo agli altri Stabilimenti di istruzione del Regno, era in pienissimo diritto di farlo.

Ma oltre a questo: che vengono mai a dirmi, e a quei gozzi si credono di darla a bere, che l'accennata elezione delle maestre sia stata una delle cause, per le quali venne sciolto il Consiglio, se la detta elezione è seguita il 26 settembre p. p., e il decreto reale che lo scioglie ha la data del 17 settembre medesimo?

Dopo queste categoriche smentite, che sfido chiunque a sua volta, a smentire; dopo ridotto per tal modo al suo giusto e inconcludente valore quel po' di vero che c'è nel ricordato articolo del *Bacchiglione*, e altrettanto per ciò proclamato, falso, assolutamente falso, tutto il resto, cosa rimane di quel pomposo edificio che il *Bacchiglione* stesso si immagina di aver costruito?

Non rimane che uno di quei castelli di carte che i fanciulli si balloccano ad erigere, e che con un soffio si distruggono.

Mi abbia, egregio signor Direttore, quale, con piena osservanza, mi protesto

Cittadella, 28 ottobre 1876.

Suo obbligatissimo

G. B. TOMMASI

ex Sindaco di Cittadella.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Molti giornali sono caduti in errore annunciando che furono eletti a relatori del bilancio delle finanze gli onorevoli Minghetti e Corbetta.

È solamente ieri che la sotto Commissione per il bilancio delle finanze ha nominato i suoi due relatori, e sono: l'onore. Leardi e l'onore. Nervo.

— Oggi si è radunato il Consiglio superiore della pubblica istruzione a cui il ministro presentò il progetto di legge per l'istruzione primaria.

Il Consiglio superiore si adunerà domani a ore undici per intraprenderne l'esame.

— Sappiamo che nell'annuario diplomatico del ministero degli affari esteri per il 1876 verrà fatto figurare Sua Eccellenza il conte Federico Menabrea, nostro ambasciatore a Londra come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe. Con questa stessa qualificazione il generale Menabrea è stato iscritto nel ruolo del personale diplomatico. (Famfulla)

MILANO, 30. — La *Lombardia* annunzia che l'onore. Cesare Correnti verrà entro pochi giorni a Milano per ringraziare di presenza gli elettori del III Collegio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Il *Pays* credendo inevitabile una guerra in Oriente ritiene che sarà per conseguenza impossibile l'effettuare l'esposizione del 1878. Non capisce perciò come il governo si ostini nello spendere per questa intrapresa condannata in antecedenza; ammenoché non si tratti di procurar lavoro a povera gente che ne ha bisogno e che, per un istante, ritroverà sotto la Repubblica un poco di quella facilità a guadagnare il pane quotidiano che aveva sotto l'Impero.

— L'*Univers* nel veder toccare il bilancio dei culti è salito su tutte le furie. Dice che i repubblicani vogliono uccidere la Chiesa a poco a poco e deplora che la società non si sollevi unanime per difendersi e liberarsi dall'oppressione. Respinge l'accusa che la Chiesa tenti usurpazioni nel campo temporale, ma aggiunge che, qualunque cosa si faccia o si dica, essa continuerà a spargere la sua parola che è l'aria vitale delle nazioni.

— Si assicura che le grandi potenze invitarono la Turchia a sospendere la pubblicazione della nuova Costituzione fin dopo l'apertura della conferenza.

Si dice che la Turchia abbia rifiutato di aderire a quest'invito.

Il *Nord* osserva che la missione di lord Salisbury è definita dall'aver egli visitate tutte le capitali di Europa, meno Pietroburgo.

GERMANIA, 28. — Il corrispondente berlinese della *Kölnische Zeitung* dice che l'accoglienza fatta a lord Salisbury a Berlino mostra che la Germania desidera la pace, ma non vuol esercitare pressione di sorta sulla Russia, che vuol serbarsi neutrale anche nel caso che i russi occupassero la Bulgaria. Più sotto parlando della partenza di Edehm pascià, nota che questi non fu mai ricevuto dal principe di Bismarck nei sette mesi che è stato ambasciatore a Berlino, e che certo non deve essere edificato dall'accoglienza fattagli se la confronto con quella dei suoi colleghi di Londra e di Pietroburgo che sono in buonissimi rapporti con quei governi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre contiene:

Regio decreto 26 ottobre, che approva il regolamento per la Scuola superiore per la coltivazione delle miniere di zolfo in Palermo.

Regio decreto 26 ottobre, che approva il contingente di cavalli e muli che ciascuna provincia deve somministrare all'esercito in occasione di mobilitazione per l'anno 1877.

Regio decreto 26 ottobre, che approva le modificazioni introdotte nel ruolo organico del personale dei regi procuratori e sostituti procuratori generali.

Regio decreto 20 ottobre, che approva l'aumento del capitale della Banca mutua popolare di Lanciano.

Regio 22 ottobre, che costituisce in corpo morale la Pia fondazione di Franco istituita in Palermo dal fu Antonio di Franco.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che fu aperto un nuovo ufficio in Arcisate, provincia di Como, e che fu attivato il servizio del governo e dei privati negli uffici telegrafici delle segre di stazioni ferroviarie.

Atria (provincia di Rovigo) — Avenza (provincia di Massa) — Balia Polesine (provincia di Rovigo) — Baricelli (provincia di Rovigo) — Casa di Rovigo (provincia di Rovigo) — Crana Polesine (provincia di Rovigo) — Luvina (provincia di Rovigo) — Lenina (provincia di Rovigo).

CRONACA DELLA PROVINCIA

Abano, 1 dicembre

In una replica alla solenne e formale smentita che giustamente si ebbe alla sua lettera 15 novembre pubblicata nel *Bacchiglione*, il nostro avversario corrispondente ritorna alla carica sulla solita questione dei brogli elettorali che secondo lui sarebbero stati perpetrati dagli onor. sindaci Nani Mocenigo, Pietro Rigon e G. B. Arrigoni. Ma di tutte le accuse a faccia tosta lanciate all'indirizzo di quei signori, dei tanti soprusi da essi commessi per attraversare il cammino alla libera volontà degli elettori, che cosa ne resta, a confessione stessa del corrispondente? Nient'altro che la semplicissima colpa d'aver essi firmato, benché ufficiali del governo, i manifesti elettorali a favore del Breda. La povertà delle prove, la meschinità degli argomenti addotti, ci dispensano quindi dal prolungarci sopra d'una questione a più riprese dibattuta e dall'annoiare i lettori coll'occuparli più oltre dei pettegolezzi del *Bacchiglione*, dei quali li lasciamo giudici, sicuri del conto che sapranno farne anche questa volta come le tante altre.

Ma ecco che d'improvviso il sulodato corrispondente, dimenticando quella temperanza di linguaggio e di forma che gli era del resto imposta dalla vacuità dei suoi ragionamenti, per cui sembrava più che alla approvazione, raccomandarsi al compatimento dei suoi lettori, montato in arcioni, si serra addosso al signor Nani Mocenigo, e slanciandogli in faccia le contumelie di ossesso e rugiadoso gli intima di cedere le armi e di dimettersi dalla carica di Sindaco.

Calma calma, sig. corrispondente. Quelle contumelie non arrivano e non arriveranno mai al signor Nani Mocenigo che è troppo superiore per abbassarsi a raccoglierte. Tacciatelo pure di maniaco, di ossesso, come volete, ma non sperate giammai che egli abbia bisogno delle esorcizzazioni dei signori del *Bacchiglione*. Quanto alla via qualificata di rugiadoso, quale divario corra fra chi seppa gettare al vento le massime che gli si volano innestare, e chi, non avendole mai apprese, mostra di praticarle tuttogiorno, perchè innate con lui, e formanti parte integrante col suo carattere, informi il corrispondente.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Statistica comunale. — Prodotti del mese di novembre

1876 L. 146,497.28

1875 » 136,239.54

Differ. in più nel 1876 L. 10,260.74

Elezioni commerciali. — Raccomandiamo agli elettori commerciali per le elezioni di domani, 3, la seguente lista proposta dal Casino dei negozianti, alla quale noi facciamo piena adesione:

Rielezioni

Cardin Fontana cav. Antonio
Furlan Antonio di Vincozzo.
Jacur cav. Moisè Vita
Maluta cav. Giov. Batt.
Marcon cav. Antonio
Zanon Carlo
Zanon Domenico.

Nuova elezione

Tono Caterino di Este.

Casino dei negozianti. — Giovedì, 30 novembre, ebbe luogo l'assemblea al Casino dei negozianti, presieduta dal socio signor Giuseppe Toffolati.

Gli intervenuti furono oltre 50. Venne letto dal sig. segretario Agostino ing. Borgato il resoconto morale e finanziario della società, nonché il preventivo per l'anno 1877.

Da questo risulta che il numero dei soci a tutt'oggi ammonta a 312, che il disavanzo passivo a tutto 1876 è di L. 8913.80 tenuto conto della spesa di L. 32 mila circa incontrata per l'addebbio dei nuovi locali.

Siccome poi dal preventivo del 1877 risulta un avanzo attivo di oltre L. 3000, così il debito dalle L. 8913.80 superiormente indicato, potrà essere in breve estinto.

Tutte queste proposte vennero approvate.

Venne pure approvata la spesa preventivata della festa di ballo da darsi nel prossimo carnevale.

Furono nominati a revisori dei conti i soci V. Augusto Luzzatti e Tedesco Scattolin.

Dal socio sig. Giuseppe Toffolati venne proposto un ordine del giorno col quale ringrazia il Consiglio pel lodevole andamento dell'amministrazione della società.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 30 Novembre 1876.
Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

31 Ottobre		30 Novem.	
ATTIVO			
1	236,054 83	Numerario (in Viglietti della Banca Naz. L. 133,424.—) esistente in cassa in valuta effettiva	184,734 27
2	304,636 11	Credito disponibile a vista in N. B. in oro	430,636 11
3	2,489,130 64	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	2,277,316 62
4	1,332,728 43	id. a più lunga scadenza	1,487,434 05
5	378,137 70	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.	387,127 70
6	4,360 20	Effetti da incassare per conto terzi	4,626 51
7	40,000 —	Beni stabili di proprietà dell'Istituto	40,000 —
8	398,122 99	Titoli dello Stato	398,122 99
9	691,961 40	Titoli Provinciali e Comunali	674,761 40
10	106,342 73	Azioni ed Obbligazioni con garanzia govern.	106,342 73
11	131,343 28	Azioni ed Obbligazioni senza garanzia govern.	210 —
12	56,038 20	Macchine di proprietà della Banca	56,038 20
13	—	Conti correnti senza frutto	39,309 32
14	886,191 40	Depositi a titolo di cauzione	820,991 40
15	108,200 93	id. liberi e volontari	71,380 93
16	30,326 29	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	46,637 73
17	64,816 20	Effetti in sofferenza	66,163 80
18	8,230 —	Valori di mobili esistenti	8,230 —
19	341,364 78	Debitori in Conto Corrente con garanzia	341,018 28
20	19,584 87	Spese stabili d'ammortizzarsi	19,584 87
21	3,830 78	Spese mobili	3,830 78
22	16,226 04	Debitori a saldo azioni sottoscritte	13,793 04
23	70,000 —	Depositi volontari in amministrazione	70,000 —
7,777,687 82		Totale dell'Attività L.	7,571,933 17
191,784 84		Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine d'ordinaria amminis. Inter. pass. dei Conti cor.	209,181 63
7,969,472 66		Somma L.	7,781,134 80

1) In sostituzione di Buoni del Tesoro.

PASSIVO	
Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 16,362	
Azioni da L. 30 ciascuna L. 818,100.—	
Saldo da esigere per Azioni emesse 13,793.04	
Capitale sociale effettivamente incassato L. 804,306.96	

1	815,430 —	Capitale sociale sottoscritto	818,100 —
Conti correnti ad interesse		Rimanenza 31 ottobre 4,888,806.43	
2	4,888,806 43	ad interesse	503,109 09
Depositi al BANCO-GIRO		5,391,915.52	
3	5,391,915 52	ad interesse	438,836.08
4	616,013 02	Depositi per titoli volontari in amministrazione	4,933,039 44
5	70,000 —	Depositi per titoli volontari in amministrazione	5,403 50
6	886,191 40	Depositi per titoli volontari in amministrazione	442,361 17
7	108,200 93	Depositi per titoli volontari in amministrazione	70,000 —
8	70,145 22	Depositi per titoli volontari in amministrazione	820,991 40
9	201,974 18	Fondo di riserva	71,380 93
10	13,670 08	Somma residua dividendi	81,386 19
7,675,847 43		Totale delle Passività L.	7,460,591 53
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione.		Interessi attivi 36,367.08	
203,023 23		Sconti e provvigioni 216,044.36	
		Utili diversi 2,121.20	
7,969,472 66		Bilancio L.	7,781,134 80

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLENTA Dal 1 al 30 novembre 1876 L. 17,137.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in NOTE DI BANCA al 4 1/2 per cento. in VALUTA EFFETTIVA al 3 1/2 per cento. a titolo di BANCO-GIRO al 2 per cento.

Accorda sconti e prestiti ai Soci da 4 a 6 mesi al 3 p. 0/10 accordando facilitazioni sulle provvigioni.

ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e Prestito del Consorzio Ferrov. Padova, Treviso e Vicenza dal 4 3/4 al 5 p. 0/10 e sopra altri valori e carte industriali, dal 5 1/2 al 6 p. 0/10.

CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 p. 0/10.

Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 63. Dividendo 1875, L. 10.24 per cento, pari ad it. L. 5 1/2 per Azione.

Censore Il Cassiere Il Presidente Il Direttore Il Capo Contab.
A. d. SINGAGLIA B. VISETTI MASO TRIESTE A. SOLDA G. BELZINI

V'AVVISO - CASALE SEBASTIANO DI QUI

Trovandosi sopraccaricato di Stoffe tutta lana moderne invernali (provenienti dalle migliori fabbriche nostre, di Francia ed Inghilterra) da vestiti completi per uomo, da paletot e calzoni; più in Moscovia, Palmerston, Elastiche, Edredon panni tanto in nero che in colore, liscio ed operato, come anche in flanelle pura lana liscio rigate e quadrigiate per abiti da Signora, veste da camera e da fodere, qualità la più buona in corso, alte 140 cent. Sopra questi articoli ha fissato un ribasso a datare dal 1 dicembre prossimo a tutto gennaio 1877.

Ricorda gl'Indispensabili ossia Plaids da L. 18 a 50 come il grandissimo assortimento Scialli e Sciarponi tessuti (Tapis) da L. 20 a 200 circa e un'occasione di Scialli persiani tessuti tutta lana che valevano L. 36 circa a L. 18.

PADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Materialista in Campagna

del prof. G. GUERZONI

DIRITTO E PROCEDURA PENALE

TIPOGR. F. SACCHETTO

ANTONIO prof. FAVARO

DI STATICA GRAFICA

Padova 1876, in-8

Publicato il 7° Fascicolo, it. L. 1.

Estrazione del R. Lotto seguita oggi in Venezia: 62 - 76 - 52 - 87 - 72

Lotteria Germanica in Denaro

approvata e garantita dal Governo tedesco dello Stato d'Amburgo

Estrazione al 13 DICEMBRE anno corrente
Nell'evento più fortunato la Vincita principale ammonta a

375,000 pari a **425,000**

Oltre una tale Vincita principale si possono acquistare in questa Lotteria di Stato le seguenti grosse Vincite:

Marche		Marche	
1 Vincita di	250,000	54 Vincite di	4,000
1 "	125,000	2 "	3,000
1 "	80,000	1 Vincita "	2,500
1 "	60,000	200 Vincite "	2,400
1 "	50,000	5 "	2,000
1 "	40,000	3 "	1,500
1 "	36,000	410 "	1,200
3 Vincite "	30,000	2 "	1,000
1 Vincita "	25,000	521 "	500
4 Vincite "	20,000	35 "	300
7 "	15,000	700 "	250
2 "	12,000	42 "	200
16 "	10,000	46 "	150
26 "	6,000	22,450 "	138

In totale 41.800 Vincite delle quali la più piccola è maggiore del prezzo di costo d'una Obbligazione. Tutte le 41.800 Vincite vengono estratte in 7 Classi. Le Estrazioni di queste Classi si succedono così rapidamente l'una all'altra che nello spazio di alcuni mesi tutte le Classi sono finite.

Questa Lotteria offre in confronto a tutte le altre i migliori vantaggi, perchè tanto la dispensa delle Obbligazioni, quanto ogni singola Estrazione viene controllata dallo Stato, di maniera che a ciascuno viene dato sotto ogni rapporto la più completa sicurezza.

A colui che può pigliare il favore del momento gli si offre ora occasione di guadagnare grandi somme, poichè nell'attuale Lotteria di Stato esistono solamente ancora 79,000 Obbligazioni originali delle quali come sopra accennate 41,800 devono nello spazio di alcuni mesi vincere; importante è dunque la probabilità d'acquistare una grande Vincita.

Verranno distribuite solamente Obbligazioni originali vale a dire: tali Obbligazioni che sono munite dello stemma dello Stato, e di manopropria firmate dalla Direzione della Lotteria nominata dal Governo.

I prezzi pure delle Obbligazioni sono stati fissati dalle autorità.

Verso l'invio dell'importo in Viglietti di Banca nazionale italiana, o bolli da lettera

con Lire 8 per una intera Obbligazione originale
" 4 " mezza
" 2 " un quarto d'Obbligazione originale

la sottoscritta Casa Bancaria spedisce tali Obbligazioni a tempo debito per la prima Estrazione in tutte anche le più lontane Piazze d'Italia.

Immediatamente dopo l'estrazione ricevono i partecipanti la lista ufficiale dell'estrazione. Le Vincite verranno pagate in oro sotto la controlleria di questo Governo di Germania. Per le nostre relazioni estese su tutte le Piazze d'Italia ci è possibile di pagare le somme vinte al luogo di dimora dei Vincitori. Aggiungiamo gratuitamente ad ogni ordine l'esteso Programma delle Estrazioni

Senthal e Comp.º, Amburgo

Germania Settentrionale
nominati dallo Stato

Dispensieri principali delle Lotterie in Denaro di Brunswick e d'Amburgo.

Anche dalle Piazze più lontane d'Italia arrivano in Amburgo le lettere in 70 ore

PADOVA - TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIOCOLO
che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

Impiombatura di denti cavi.

Non ha vi mezzo più efficace e migliore del PIOMBO ODONTALGICO del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca

del dott. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiamenti delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50

Pasta Anaterina per i denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alto, e serve oltretutto a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30

Polvere vegetale per i Denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 1 30

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornelio e Roberti, — Ferrara Camastra. — Venezia Marchetti. — Treviso Bindoni, Zanetti e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento.

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati di miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più trifolte conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata mora; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumania, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali. dott. J. G. POPP
i. r. dentista di corte

46-917 Vienna, Bognergasse, 2
Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Pianerio Mauro, Giov. Battista Arrigoni, Cornelio e Roberti, Ferrara Camastra, Geneta Marchetti, Treviso Bindoni, Zanetti e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi — Ditta A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46, 47, ROMA.

Posizione molto lucrosa

con solo qualche migliajo di lire

Il sottoscritto unico possessore del segreto e della privativa per la fabbricazione dei veri timbri elastici di *Caoutchouc*, ed in causa delle numerosissime commissioni che da ogni parte giungono senza poter eseguirle potrà accordare facoltà di fabbricarli, a non più di uno per città, ed a colui che più offrirà verso un' immediata caparra. L'ingegnamento sarà dato alla fabbrica in Milano, per il quale basteranno pochi giorni. — Non si daranno ulteriori schiarimenti, e si risponderà solo a colui che sarà scelto, il quale avrà l'obbligo d'invviare, un quarto dell'offerta entro 48 ore, come caparra; e senza far trascorrere otto giorni dovrà versare il resto e trovarsi a Milano per ricevere comunicazione del segreto che da chiunque può essere appreso colla massima facilità e da solo, potrà fabbricarne tanti, da mantenersi con agiatezza ed accumular denaro

C. M. ZINI, Corso Vittorio Emanuele, N. 17. MILANO. 3944



14-833 Sono il miglior • il più gradovolo dei purgativi

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA

(4, REVUE FRANÇAISE)

Per evitare le contraffazioni, esigete espressamente sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo) e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **Porte de France e Delune & C.** in grandi caratteri.

Esigete egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des usines Bunnard & Viallet, J. Arnaud, Vendre & Carrière, P. & E. Almond Freres, Dupuy de Bordes & C.** Assicuratevi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune & C.** dall'altro.

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 13 Novembre 1876

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,16 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 p.	4,25 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05 p.	misto 6,05 p.	
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	6,35 a.	7,45 a.	III	misto 1,58 p.	5,15 p.	omnibus 5,15 p.	9,20 p.	IV	omnibus 5,15 p.	5,15 p.	1) diretto 12,40 p.	2) omnibus 5,45 p.	9,47 a.
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	8,35 a.	9,34 a.	V	diretto 9,47 a.	12,10 a.	omnibus 5,45 p.	9,47 a.	Mestre per Udine					
IV	omnibus 7,45 a.	9,08 a.	9,57 a.	11,43 a.	Udine per Mestre										
V	9,34 a.	10,53 a.	12,55 p.	1,33 p.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,31 a.	5,22 a.	Mestre per Udine					
VI	1,33 p.	3,15 p.	omnibus 1,40 a.	2,30 p.	II	6,12 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 p.	8,51 p.	Udine per Mestre					
VII	diretto 4,15 p.	5,15 p.	3,46 p.	5,05 p.	III	diretto 5,45 p.	3,24 p.	6,05 p.	10,46 p.	Mestre per Udine					
VIII	6,32 p.	7,45 p.	5,33 p.	6,53 p.	IV	misto 6,10 p.	3,40 p.	diretto 9,44 p.	12,57 p.	Udine per Mestre					
IX	omnibus 8,32 p.	10,40 p.	7,50 p.	9,06 p.	V	fino a Conegliano 6,10 p.	2,24 a.	3,35 p.	7,52 p.	Mestre per Udine					
X	9,25 p.	10,45 p.	misto 11,15 a.	12,38 a.	Mestre per Udine										

1) Abano, Battaglia e Montegrotto.

ROVIGO-ADRIA						ROVIGO-BADIA									
Stazioni	2041	2043	2045	Stazioni	2042	2044	2046	Stazioni	2032	2034	2036	Stazioni	2031	2033	2035
da Padova arr.	9,15	3,11	6,46	Adria par.	6,18	1,8	5,33	da Padova arr.	9,15	3,11	6,46	Badia par.	6,13	1,40	5,35
da Bologna	7,46	2,27	7,30	Baricetta	6,33	1,20	5,43	da Bologna	7,46	2,27	7,30	Lendinara	6,42	1,30	5,35
Rovigo par.	9,40	3,40	8,10	Lama	6,53	1,35	6,10	Rovigo par.	9,30	3,30	8,10	Fratta	7,2	1,45	6,10
Ceregnao	9,58	3,58	8,33	Ceregnao	7,3	1,43	6,8	Costa	9,46	3,46	8,22	Costa	7,17	1,56	6,21
Lama	10,8	4,8	8,47	Rovigo arr.	7,25	2,10	6,25	Fratta	9,58	3,58	8,33	Rovigo arr.	7,33	2,10	6,33
Baricetta	10,23	4,23	8,8	per Bologna par.	9,20	3,16	6,56	Lendinara	10,13	4,13	8,58	per Bologna par.	9,20	3,16	6,56
Adria arr.	10,32	4,32	9,19	per Padova	7,52	2,33	7,55	Badia arr.	10,30	4,30	9,20	per Padova	7,52	2,33	7,55
	ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.

VICENZA - THIENE - SCHIO

Kil.	1 OMNIBUS	3 MISTO	5 OMNIBUS	Kil.	2 OMNIBUS	4 MISTO	6 OMNIBUS
Partenza da Schio	5,10 ant.	11,15 ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza	7,50 ant.	1,10 pom.	6,20 pom.
Arrivo a Thiene	5,28 "	11,33 "	4,58 "	Arrivo a Dueville	8,21 "	1,45 "	6,51 "
Partenza da Thiene	5,31 "	11,41 "	5,01 "	Partenza da Dueville	8,26 "	1,51 "	6,57 "
Arrivo a Dueville	5,49 "	12,01 pom.	5,19 "	Arrivo a Thiene	8,46 "	2,11 "	7,17 "
Partenza da Dueville	5,54 "	12,07 "	5,24 "	Partenza da Thiene	8,52 "	2,21 "	7,23 "
Arrivo a Vicenza	6,21 "	12,38 "	5,50 "	Arrivo a Schio	9,12 "	2,43 "	7,43 "